

*Banche di Credito Cooperativo
e Giuseppe Toniolo*

(Salvatore Rizza)

In Italia ci sono *Banche di Credito Cooperativo* che portano l'intestazione dedicata a Giuseppe Toniolo: la BCC "G.Toniolo" di S.Cataldo (CL) in Sicilia e quella di Genzano in provincia di Roma. Ma l'intero sistema delle BCC riconosce il Lui uno dei primi ispiratori e, oggi, si potrebbe dire, un suo 'santo' protettore. Giuseppe Toniolo nacque nel 1845 e morì nel 1918 e il prossimo 29 di aprile Benedetto XVI, a Roma presso la Basilica di S.Paolo fuori le mura, lo proclamerà *beato*. Il periodo storico in cui visse Toniolo fu caratterizzato da una forte contrapposizione tra la Chiesa e lo Stato, che si accentuò dopo la conquista di Roma da parte dei piemontesi. I cittadini cattolici vivevano una dolorosa divaricazione tra l'amore e l'attaccamento alla Chiesa e la fedeltà ad uno Stato che andava nascendo e di cui si sentivano cittadini. La società del tempo era travagliata nei suoi connotati sociali ed economici: i mutamenti seguiti alla rivoluzione industriale avevano accentuato la forbice nella distribuzione della ricchezza e della povertà. L'industrializzazione e l'urbanizzazione costringevano la gran parte della popolazione a condizioni di vita di grande degrado. Nascono in quel periodo movimenti e organizzazioni che tentano di farsi carico delle situazioni di indigenza e di miseria in cui versavano gli operai. Mentre agricoltori nelle campagne e artigiani nei piccoli centri apparivano le vittime più esposte alla cupidigia dei padroni e degli usurai. Sorsero così, da una parte, i sindacati e, dall'altra, i movimenti di cooperazione, come risposta ai bisogni dei diseredati e dei poveri. Leone XIII con la sua *Rerum Novarum* (1891) rappresentò per i credenti un 'tesoro' da cui attingere idee, incoraggiamento e uno sprone per la promozione di iniziative tese a favorire la nascita di istituzioni soprattutto per la lotta contro l'usura. In questo contesto si colloca l'opera di Toniolo. Egli si distinse per i suoi *Studi sociali* che diffuse la necessità per i cattolici di impegnarsi nei diversi settori della vita sociale e politica. Visse intensamente, da credente e devoto alla Chiesa e al Pontefice, le vicende che vedevano i cattolici divisi essi stessi tra l'intransigentismo e la voglia di partecipazione attiva alla vita sociale e politica del Paese. Toniolo costituì *l'Unione per gli Studi Sociali* e promosse e fondò le *Settimane Sociali dei Cattolici*, che periodicamente (fino ad oggi) venivano celebrate intorno a tematiche che incrociavano le esigenze sociali e politiche del Paese. Sollecitò Padre Gemelli a fondare l'*Università Cattolica "S.Cuore"* di Milano, dopo aver convinto il suo amico, conte E. Varotti a Varallo, a fare la prima donazione e così porre le basi economiche per quell'Istituto, centro propulsore di quella università (non a caso tuttora intitolato a Toniolo). È probabile che abbia partecipato alla costituzione di un partito politico "cattolico" (o "dei cattolici") che si esplicitò poi nel tentativo di Romolo Murri con la *Democrazia Cristiana*. Fu amico di don Luigi Cerutti e lo seguì nella creazione di *Casse rurali e artigiane*, sulla scia dell'esperienza tedesca "Raiffeisen" e di quella dei cattolici in Belgio. La *Rerum Novarum* costituì per i credenti soprattutto dell'Italia, ma anche di Francia, Germania, Belgio e Olanda, un movimento che portò al sorgere di *Casse Rurali e Artigiane* all'interno del movimento più vasto della *cooperazione*. Toniolo partecipò con costanza alle iniziative circa la costituzione di ogni forma di cooperazione, nel cui ambito assumono particolare rilievo le *cooperative di credito*. Nel 1900 partecipando al Congresso di Parigi, nella relazione di chiusura, Toniolo intervenne esaltando la *cooperazione* ed evidenziandone l'origine, le forme e gli scopi (cfr. G.Toniolo, *Opera omnia*, sez.4, *Iniziativa sociali*, vol.3, *Iniziativa culturali e di azione cattolica*, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1951, pp.510-524). La *cooperazione* era lo strumento per sollevare

le classi meno favorite dalla fortuna” e, nel caso della cooperazione del credito, per “alleggerire le condizioni onerose del prestito d’innanzi all’usuraio o alla grande banca “. Toniolo riteneva che, nel crogiuolo dei cambiamenti portati dalla rivoluzione industriale, la “cooperazione potesse ricostituire organicamente una nuova classe sociale”. Sempre nell’intervento al Congresso di Parigi, Toniolo affermava con convinzione che movimento cooperativo, e in particolare la cooperazione del credito, fosse il rimedio per sconfiggere i due nemici che ostacolavano la nascita di una società equa e solidale, cioè il liberalismo (allora come ai nostri tempi!) e lo Stato nella sua forma accentratrice. Infatti l’insufficienza della funzione creditizia apriva spazi a multiformi manifestazione dell’usura, mentre favoriva le grandi speculazioni che penalizzavano le piccole imprese. Si cominciava così a delineare, già nel 1890, la realizzazione di una *cassa cattolica agricola* da costituire in ogni centro rurale. E nel 1897, alle 125 Casse rurali di Wollemborg di ispirazione liberale e socialista, don Cerutti poté opporre una compagine cooperativistica cattolica di 779 unità. I fattori costituiti delle *Casse Rurali e Artigiane*, oggi *Banche di Credito Cooperativo*, non soltanto rispondevano ai fondamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, ma rappresentavano la risposta alternativa ad una economia capitalistica centrata sul profitto e ad una società individualista preoccupata unicamente del proprio ‘particolare’. La *mutualità* solidale, la *territorialità* e il *localismo*, l’*assenza di finalità di lucro* e la creazione di un *capitale sociale* indivisibile e inalienabile spettante a ciascun ente cooperativo, costituiscono le basi per la ricomposizione, dice Toniolo, delle *universitates personarum* (l’insieme delle persone) che è il compito per formare quella proprietà collettiva in opposizione all’atomismo individualistico. “Il proposito concorde di tutti gli iniziatori, afferma il Toniolo, da Raiffeisen a Durand a Cerutti, è di elevare il valore morale ed economico dell’uomo mercé la mutua solidarietà. Quasi profeticamente, Toniolo conclude il suo intervento a Parigi più di un secolo fa (1900) dicendo che “ogni banca popolare o cassa rurale (oggi BCC) nell’atto stesso che associano le persone coi vincoli degli interessi economici, devono divenire un mezzo occasionale di rinsaldare i legami della carità e della fede cristiana”. E ancora, “nel tempo i capitali sociali saranno ingenti e la loro destinazione sarà così molteplice, duratura e diffusiva quanto la elevazione ed espansione della classe stessa nel progresso civile. La novella proprietà sociale sarà volta a facilitare la fondazione di piccole banche e casse popolari urbane e campagnole”. Le origini e la storia delle BCC, che vedono in Toniolo uno degli iniziatori, sono certamente motivo di orgogliosa soddisfazione, che però non può sottrarsi alle responsabilità del tempo presente: a nulla servirebbe la storia gloriosa, benché travagliata, dell’istituzione se non venisse coniugata con l’impegno a rivivere e a reinterpretare, in contesti storici e culturali differenti e in situazioni sociali e politiche nuove, i fondamenti perenni della mutualità, della fedeltà territoriale e della solidarietà specie nei confronti dei meno fortunati. I tempi in cui visse Toniolo e in cui i cattolici diedero vita alle casse rurali maturarono una risposta al laicismo imperante attraverso una responsabilità e una autonomia che oggi potremo chiamare “laicità”. I tempi sono cambiati, ma anche oggi la risposta, ripetiamo di responsabilità e di autonomia dei soggetti, sembra debba essere della medesima “laicità” che è l’unico modo per dialogare e collaborare tra persone di diverso orientamento culturale. Il 2012 è l’anno della *cooperazione*, nel cui sistema si collocano le BCC, e felicemente coincide con l’evento religioso della beatificazione di Toniolo. Le BCC, ricche di storia e di esemplarità, oggi stanno rispondendo alla complessità delle molteplici crisi con sagacia e senso di responsabilità da parte della Dirigenza, dei Dipendenti e dei Soci. Questa constatazione conforta, ma obbliga, nello stesso tempo, alla solerzia della vigilanza. Da oggi le BCC hanno un vigile protettore, il beato Giuseppe Toniolo, dopo esserne stato un ispiratore e un maestro.